

INTERVISTA ■ Francesco Staderini ■ Presidente dell'Osservatorio sulla contabilità degli enti locali

«Dati indispensabili alla trasparenza»

«Cittadini e operatori non possono ignorare cosa accade nei trasporti o nell'azienda dei rifiuti»

Gianni Trovati

■ Meno di un anno fa, all'insediamento del nuovo Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali al Viminale, il presidente Francesco Staderini l'aveva inserito tra i temi qualificanti del programma di lavori. Coerente con queste premesse, il principio contabile sul bilancio consolidato degli enti che inizierà ad essere discusso giovedì costituisce una delle proposte forti dell'Osservatorio.

Presidente, perché avete deciso di puntare sul consolidato?

Perché non è più possibile fare a meno di uno strumento contabile in grado di rappresentare correttamente l'attività dell'ente locale nel suo complesso, e non solo quella (a volte ormai una piccola frazione) che è racchiusa nel bilancio tradizionale, che ci dice cosa fa il Comune ma ignora cosa accade nella azienda dei trasporti, dell'acqua, dei rifiuti e così via. L'ultima indagine condotta da Medio-banca per Civicum, ad esempio, mostra che nei sei Comuni maggiori i costi di gestione delle controllate superano, talvolta di molto, il totale della spesa corrente dei Comuni stessi. Il problema esiste anche nelle realtà più piccole: la sezione regionale di controllo per la Lombardia

della Corte dei conti ha evidenziato che in regione quasi tutti gli enti sopra i 5mila abitanti hanno partecipate, e che un terzo di queste è in perdita. In queste condizioni, senza l'utilizzo del bilancio consolidato, un'accountability efficace è impossibile. Ne va dell'azione degli amministratori, che devono avere gli strumenti per rendere efficiente la gestione, ma anche dei diritti dei cittadini, a cui servono mezzi adeguati per giudicare chi li governa.

L'azione dell'Osservatorio, però, non rende obbligatorio il consolidato.

Certo che no. Questo compito spetta al legislatore, ed è auspicabile che se ne faccia carico in tempi brevi, magari anche con incentivi agli enti sensibili alla qualità della informativa, estendendo quindi loro i benefici del consolidato fiscale di cui oggi godono le imprese. Il nostro, comunque, è un approccio diverso: indicare un modello di bilancio consolidato per quegli enti che vogliono adottare questo strumento di trasparenza ma che oggi non trovano delle linee guida autorevoli. Alcune interessanti esperienze, infatti, sono state già avviate, ma si stanno registrando difformità su punti essenziali e questo limita l'efficacia e la credibilità del consolidato. Va ricordato, del resto, che anche il Tuel (agli articoli 152 e 230) suggerisce l'adozione del consolidato, ed è di conseguenza buona norma, fortemente caldeggiata dall'Osservato-

rio, inserirlo nel regolamento di contabilità. Rispetto al 2000, quando è stato scritto il Tuel, le esigenze sono cambiate, e ciò che allora era facoltativo oggi è nei fatti indispensabile.

Dopo la definizione del principio contabile, quali sono le prossime mosse?

Anzitutto il lavoro deve passare il vaglio dell'Osservatorio, a cui arriverà nei prossimi giorni la proposta del gruppo di lavoro, che potrà essere modificata o arricchita, come è nella tradizione di un organismo che esamina a fondo in modo collegiale i propri lavori. È poi necessario chiedere un contributo di esperienza alle istituzioni interessate (e penso ad esempio alla Corte dei conti, alla Rgs, all'Anci, al Cndcec), e anche ai singoli operatori e studiosi. È importante che le soluzioni da noi proposte vengano condivise perché la babele di pareri, interpretazioni e letture delle norme dell'ordinamento mina la credibilità del Sistema. Il punto di arrivo potrebbe essere un provvedimento ministeriale che promulghi il testo dei principi contabili, com'era stato stabilito dall'allora ministro dell'Interno Giuliano Amato.

Per il bilancio consolidato, così come per gli altri nuovi strumenti che verranno proposti dall'Osservatorio, potrebbe essere utile un gruppo di enti locali che si faccia carico di una sperimentazione, in base alla quale poi confermare o correggere il principio contabile.

